

DESCRIZIONE 133.  
DELLA VITA  
DI  
GIULIO CESARE  
CROCE.

Con due Indici, l' uno dell' Opere Stampate,  
e l' altro di quelle che vi sono da  
Stampare .

CON PRIVILEGGIO.



In Bologna, per Girolamo Cochi, al Pozzo Rosso

Con licenza de' Superiori





3



## A CHI LEGGE: IL CROCE.

**D**A vn' amico mio, alquanti giorni sono, mi venne referto, come vi era vn Cavaliero, (ma per al' hora non mi disse il nome di quello,) il quale bramaua di hauer mia pratica, & farmi seruitio à me, & alla famiglia mia, poi che hauendo letto assai delle mie piaceuoli compositioni, desideraua intendere ancora se nella conuersatione io era tale quali esse dimostrauano che io douessi essere; e per tanto ch'egli era bramoso (come hò detto) di sapere intieramente le mie qualità, cioè, che famiglia tengo, quanti anni mi trouo hauer, ch'effigie è la mia, & in somma l'esser mio di punto in punto; onde persuaso dal detto mio amico à pormi à questa impresa essendo (per quanto egli mi disse) il detto Cavaliero nobile, ricco, & liberale, & sopra il tutto amator di virtù, & remunerator di quelle; testo mi retirai nella cameretta de miei pensieri,

4  
doue spesso foglio parlare con la mia domestica, & fami-  
gliar Musa. & ini presa la carta, e l'inchiostro, descrissi  
minutamente tutto il corso della vita mia dal nascimento  
mio fin all'anno presente 1608. nel quale hora mi trouo;  
Hora hauendo fatta la detta fatica, nè essendo mai più  
comparso l'amico sudetto, nè manco inteso chi si sia il Ca-  
ualiero che cid ricercaua non hò voluto però mancare di  
darla alla luce, acciò il mondo tutto possa vedere quali  
siano stati gli miei Studi, & da chi, & doue hò appreso  
le mie scienze, & acciò ancora che appresso a chi s'inten-  
de dell' arte poetica, io possa trouare e scusa e perdono in-  
sieme delle imperfettioni della penna mia, dedita solo à  
scrinere cose facete, & allegre; & se bene la detta de-  
scrittione è diretta al detto Cavaliero, nõ timeno essa ser-  
uirà à tutti quelli che leggeranno à sapere intieramente  
l'esser mio, e le mie qualità, & cid cò ragione doueu fare  
poi che hauendo per lo spatio di tanti anni donato, & ap-  
presentato tante sorti di caprici fantastichi, & bizarrì,  
hora à questo, & hora à quell' altro mio Padrone, altro  
nò mi restaua più che di far dono à tutti della vita istessa  
& in particolar alla mia dolce & cara patria, da cui al-  
tro non chieggio per ricompensa delle mie fatiche se non  
ch' ella prenda il patrocinio di me, & della famiglia mia,  
pouera di beni di fortuna, ma ricca d'affetto, e di deuo-  
tione verso di lei, & amatrice della modestia, e della vir-  
tù, così confidandomi nella sua gran benignità, prego il  
Cielo che la mantenghi sempre in glorioso Stato.

A L-

7  
ALL'ILLVSTRE  
SIGNOR  
CAVAGLIERO  
INCOGNITO.  
IL CROCE.

**D**A persona di fede, e di credenza,  
Illustre mio Signor, hò vdito dire,  
Che voi bramate hauer mia conoscenza.  
Ma che voresti ben intrauenire  
Intieramente la mia conditione,  
Pria ch' à tal fatto hauesti da venire.  
S'io son huom basso, ò di riputatione;  
Quant'anni tengo, s'hò figliuoli, e moglie,  
E tutta la mia Vita in conclusionone.  
Onde per sodisfar le vostre voglie,  
E per non ricusar la cortesia,  
Ch'entro del petto vostro oggi s'accoglie.

A 3

Hor

Hor hor prendo la penna , e vengo al quia  
 Per darsi ( se però memoria tanta  
 Haurò) la nota de la vita mia .  
 Del mille e cinquecento col cinquanta ,  
 Al mond'io venni in dì di Carnouale ,  
 Quando più d'esser pazzo ogn'vn si vanta ,  
 E perch'era giornata giouiale  
 Parue ch'in punto tal mi s'attaccasse  
 Alquanto di quell'ombra al mio Natale ,  
 Carlo fù il Padre mio , ch'origin trasse  
 Da Stirpe honesta , e fù saggio , e discreto ,  
 Benche fortuna poco l'apprezzasse .  
 Fabro fù, prese Moglie in Persiceto ,  
 E di quella vna figlia , & io con dui  
 Altri figli hebbe , e ne fù allegro , e lieto ,  
 E perch'era stentato sempre lui  
 A far il Fabro con pena , e sudore ;  
 Senza auanzare vn soldo a i giorni sui ;  
 Mandommi da vn valente precettore ,  
 Il qual di letter mi fesse capace ,  
 Con pensier forsi vn dì farmi Dottore ;  
 O speranza de gl'huomini fallace ,  
 In quanti modi ne viene a troncarse  
 I disegni mondan la morte edace .  
 Mentr'ero intento , ed'atto ad imparare ,  
 E posto hauea il ceruello à prender quanto  
 Di buono il mastro mi sapea insegnare .

Cadè

Cadè infermo il mio Padre , e lasciò intanto  
 Il Mondo , e la sua cara famigliola  
 Inuolta tutta fra miserie , e pianto .  
 Quiui era vn'altro figlio , e vna figliola  
 D'età maggior , e douea hauer diec'anni ;  
 Io fette , quando abbandonai la Scuola .  
 Hor quiui meschinelli , in graui affanni  
 Restaffimo , tra horribil carestie ,  
 Senza hauer chi n'aitasse in tanti danni .  
 E perche i mi vedea per strane vic  
 Effer ridotto , e con la fame al labro ,  
 Che presto incominciar le pene mie .  
 Da vn fratel del mio Padre , anch'ei pur Fabro  
 A Castel Franco andai , il qual m'accolse ,  
 Vedendo il genio mio non tutto scabro .  
 E de la morte del Fratel si dolse ,  
 E del mio caso , e perch'io gissi innante ,  
 Di nuouo à i libri , ch'io tornassi volse .  
 Così da vn valentissimo Pedante  
 Mandommi , il qual in vece d'insegnare  
 Ai discepoli suoi Vergilio , e Dante .  
 In man la Striglia ci facea pigliare ,  
 E con essa su'l dosso à vn suo Ronzone ,  
 Vn Madrigale ci facea sonare .  
 E chi ben non toccaua so'l groppone ,  
 Smiquendo sù , egiù in iuramente ,  
 Hauea vna ricercata di bastone .

A 4

E per



8  
E perche ogn'vn di noi fosse eccellente,  
E in ogni profelsion fondato a pieno,  
L'Agricoltura ancor ci diede à mente.  
Co'l farci spesso vn'Orticello ameno  
Zappar, hor dentro la gran madre antica  
Gittare il seme, e fin segare il fieno,  
E poi ch'il tutto qui conuien ch'io dica,  
Insegnato ci hauea quest'honorando  
Di pestar fin'à i papari l'Ortica.  
E conueniacci star à l'erta quando  
L'Api volean samar, e porger presto  
Sotto il Couiglio, e i vasi andar sonando.  
E così esercitando hor quello, hor questo  
In simil scienze andaua, d'hoggi in crai,  
Nè in farci legger mai ci fù molesto.  
Tal che per mezzo lustro, ch'io v'andai,  
Il margine del libro, idest, il bianco  
Tutto à distesa e à computa imparai.  
Così come vi dico più, nè manco,  
Papari, Api, Caualli, Asini, e basti  
Fur miei Bartoli, e Baldi à Castel Franco.  
Ciò vedendo il mio Zio, mi disse hor basti,  
Bisogna figlio che tū ancor lauri,  
E tochi del martello i duritasti.  
Noi non siam nati per esser Dottori,  
Ma Fabri come vedi, hor non t'aggraua  
Far quel ch'han fatto i tuoi Antecessori.

Così

9  
Così i soffianti Mantici menaua,  
Hor mi facea tener i pie à Caualli,  
Essendo Maliscalco che ferraua.  
E fuor del letto nel cantar de' Galli  
Conueniami saltar, e à la Fucina  
Ridurmi, e tutto'l giorno pesta, e dalli.  
Talche tutta la scienza, e la dottrina,  
Che prima hauea, cangiosse in far de chiodi,  
E in martellar la sera, e la mattina.  
E così esercitando in simil modi  
M'andauo, nel Gimnasio di Vulcano,  
Leuando i magli suoi pesanti, e sodi.  
D'indi à vna Fabraria su'l Medefano,  
Ci transferrimo, qual è de' Signori  
FANTVZZI, posta in grasso, e fertil piano.  
Hor quindi dier principio à saltar fuori  
I Grilli, i Parpaglioni, e le Chimere  
De la mia zucca, e i strauaganti humori.  
La onde que' Signor per lor piacere,  
Tallhor solean chiamarmi, e per ispasso,  
Per Poeta campestre, e compiacere.  
Di me molto pareansi, e spesso il casso  
Andauo à empirmi ment'erano in villa  
A la lor mensa, e stauo tondo, e grasso.  
Quando non v'eran poi così tranquilla  
Non passaua mia vita; ma all'incude  
Star conueniami al foco, e à la fauilla.

E con-



E conuerfar con quelle genti rude,  
 Ferrando hor buoi, hor vache, e ben, e spesso  
 Eran mio cibo pane, e poma crude.  
 E perche di continuo stauo appresso  
 A quei Dottor di villa, hauea pigliato  
 De le lor scienze homai tutto il possesso:  
 E dir ponno ei d'hauermi addottorato,  
 Che profession fan tutti i Contadini  
 Saper più d'Aristotile, e di Plato.  
 Così steti da cinque anni in quei confini  
 Mentre fui giouanetto ad habitare,  
 E Zolle, e Glebe furo i miei latini.  
 Poi quando meglio seppi martellare,  
 Non mi parue di star più là in que' piani,  
 Ch'â quella vita non potea durare.  
 E â Bologna, ne venni, ond'â le mani  
 Capital d'un buon Fabro, il qual ciuile  
 Molt'era, e ricco, e di sembianti humani:  
 Così stando co'l detto cangiai stile,  
 Ch'ei non m'affaticaua così forte,  
 Et hauea genio quasi al mio simile,  
 E â cangiar cominciai natura, e sorte,  
 E quando haueuo tempo mi piaceua  
 Di legger, per far l'hore al dì più corte:  
 Et vn'Quidio antico, il qual haueua  
 Rotto assai carte, mi venne donato,  
 Da vn vicin nostro, ch'il mestier faceua.

Del

Del Piccicagno!, quall'hauea comprato,  
 Con altri Scartafacci, per oprarlo  
 A vender grasso, e cascio al modo vsato,  
 Figurat'era, â tal ch'â riuoltarlo  
 Presi, e vedendo in tante forme strane  
 I Dei cangiar, gran gusto hebbi a mirarlo,  
 Onde legge, e rilegge hoggi, e dimane,  
 A poco â poco ingolfando m'andai,  
 Tal ch'io restai come d'Esopo il cane,  
 Cioè, ch'io presi l'ombra, e abbandonai  
 La carne, e me n'accorgo a le mie spese;  
 Ma preso fui ch'io non me ne guardai,  
 Così in me vn gran desio tosto s'accese,  
 Di seguitar di quelli le pedate,  
 Che si son posti a così belle imprese:  
 Et tanto più poi furon confirmate  
 Tal voglie in me, mirando il Gorgoneo  
 Capo, con tante serpi auuicchiate.  
 Che del sangue ch'vici d'esso, e cadeo,  
 Nacque quel gran destrier che sopra il monte,  
 Cauò co'l piede il Fonte Pegaseo,  
 Qual è quel tanto celebrato Fonte,  
 V'corron tutti quei che desiosi,  
 Son di parlar co'l padre di Fettonte:  
 Così scorrendo questi gratiosi  
 Pensier di seguir la nobil arte,  
 Anch'io del formar versi mi disposi.

Ma



Ma meglio era per me star in disparte,  
 E seguir l'esercitio a me prescritto,  
 Che mettermi à imbrogliar libri, nè carte.  
 Perche fatt'hò fin qui poco profitto,  
 Essendo vn di color che in simil fetta,  
 Il minor son di quanti mai han scritto.  
 Pur se ben la mia scala a l'alta vetta  
 Gionger non può di quella nobil pianta  
 V'fol arriua chi hà scienza perfetta.  
 Per non hauer quand'era tempo, quanta  
 Commodità per leguitar gli studi  
 Si conueniua, nè pecunia tanta.  
 Conuenendomi star sempre à gl'incudi,  
 Com'hò già detto, affumicato, e tinto  
 A martellar frà gli Ciclopi ignudi.  
 Nondimen nell'Idèa per vn'instinto  
 Di Stella, in me s'impresse virtù tale,  
 Ch'anch'io pur seguo quel ch'amò Giacinto.  
 E mi trouo vna vena naturale,  
 Come si vede, non alta, ò sublime,  
 Ma piana, e dolce, al basso genio vguale.  
 Hor queste son le circostanze prime,  
 Qual m'hanno in sì gran pelago tirato,  
 A compor versi, e far sillabe, e rime.  
 Nè mai hò co'l Petrarca ragionato,  
 Nè intendo Dante, il Bembo, o l'Ariosto,  
 Nè co'l Tasso, o'l Guarin mai praticato.  
 Non

Non hò hauuto maestro che proposto  
 Mai le Regole m'habbi, o chi mi die  
 Vn Memini, con due Cuius accosto.  
 Nè manco son per le Toscane vie  
 Stato con il Boccaccio, che mi detti  
 Il Thema, con leggiadre Poesie.  
 I versi miei son piani, chiari, e schietti,  
 L'inuention piaceuoli, e ogni lingua  
 Mi serue per spiegar i miei concetti.  
 E credo fin ad hor, ch'ognun distingua,  
 S'io dico il vero, ch'à tant'opre fatte  
 Non sia che la mia fama mai s'estingua.  
 Volli la fame dir, la qual mi sbatte  
 Di modo, che la sera, e la mattina,  
 La penna co'l fornar sempre combatte.  
 E lassar posso aperta la cucina,  
 Con l'altre Stanze, che le genti ladre  
 Sicuro son che non faran rapina,  
 Perche il Padre del Padre di mio Padre  
 Non lasciò nulla à i figli de' suoi figli,  
 E in fumo andò la dote di mia madre.  
 Onde frà noi fratelli, mai bisbigli  
 Nati non son, per conto del partire  
 La robba, ò litigar, nè tor configli.  
 E perche dubitano, che finire  
 Douesse la mia linea, e perche ancora  
 Con certe compagnie soleuo girè;  
 Qual



Qual dal calar del di fin à l'Aurora ;  
 Mi conducean co'l luono attorno à spasso,  
 E che in carcer per essi iua tal'hora .  
**D**isegno fei di riuoltare il passo ,  
 A più sicura strada , e presi moglie ,  
 Lasciando l'amicitie ire in conquasso .  
**P**resa ch'io l'hebbi riuoltai le voglie  
 Di nuouo al Fabro , e lasciai gire i versi  
 Che pochi frutti dan con molte foglie .  
**M**a i miei pensier quindi anco andar dispersi ,  
 Che gli Amici di nuouo ritornaro  
 Ad isuiarmi , onde del tutto offerfi  
**I**l Martello a Vulcano , ancor ch'amaro  
 Mi fosse , ma la speme di far meglio  
 A ciò m'indusse , poiche tanto auaro  
**N**on era il mondo all'hora , aazi vno specchio  
 Di largità , splendeuà frà le genti ,  
 E liberale il giouan , quanto il veglio .  
**E** felice pareà , ch' i rozzi accenti  
 Mici poteua sentir , e n'hauea premio ,  
 E cortesse , d'ogn'hora , e buon presenti .  
**M**a hoggi tanto all'auaritia in gremio  
 Posti si sono , e tanto d'Oro han sete ,  
 Che sopra vn soldo (ahime) si fa vn Proemio .  
**H**or qui là prima parte vdiua hauere ,  
 Lo stil dirò ch'io tengo in praticare  
 Con le genti , che forti no'l sapete .

Pria

**P**ria ne le case v'foglio conuersare ,  
 L'Amor non faccio con donna nessuna ,  
 Nè mi piace la robba altrui leuare ,  
**E** quando che tal'hora si raduna  
 Il Padron , ouer altri à parlamento ,  
 Non cerco i lor secretti in parte alcuna .  
**A**rmi attorno non porto , che tormento  
 Non vò per essi , nè fare il Cagnetto ,  
 Per non andar à dar di calci al vento .  
**N**on vò che ricchi venghin nel mio tetto ,  
 Che non stà bene , e parmi hauer ragione ,  
 Ch'al pouer sempre s'hà poco rispetto .  
**N**on vò fargli il Ruffian perche vn bastone  
 Non vò sposar , co' i brazzi , o con la schena ,  
 Nè a tauola seruirgli per buffone .  
**D**'esser profuntuoso non hò vena ,  
 Nè sò far lo sfacciato , o'l parasito ,  
 Ma la modestia ogn'hor seco mi mena .  
**G**ir non mi piace oue non sento inuito ,  
 Nè sò mostrare il bianco per lo nero ,  
 Che ne l'adulation non son perito .  
**I**o dico pane al pane , e pero al pero ,  
 E vado schiettamente à la carlona ,  
 E fin ch'io viuo voglio dire il vero .  
**S**empre portai honor à ogni persona ,  
 E bramo in general seruir ogn'vno ,  
 Che l'aggradir à tutti è cosa buona .

E can-





E cantami il di chiaro, o à l'Paer bruno,  
 Sempre hò capricci nuouï, e de la mia  
 Robba vò dir, non tolta da nessuno.  
 E quando poi mi trouo in compagnia,  
 Cerco di modo secondar gl'humori,  
 Che molti bramau che con essi stia.  
 Se scherzau scherz'anch'io ma à miei maggiori,  
 Porto sempre rispetto in ogni loco,  
 E riuerisco i miei superiori.  
 Con essi mi domestico, ma poco,  
 Perche l'affratellarsi tanto seco,  
 Genera poi fastidio al fin del gioco.  
 A veder gl'altrui fatti io son cieco,  
 Vn muto in rapportar ciancie, e nouelle,  
 Pur troppo hò i miei pensier da portar meco.  
 E quando vado in queste parti o in quelle,  
 Ogn'vn che mi conosce si rallegra,  
 Per gratia riceuuta da le Stelle.  
 Perche cerco di star con faccia allegra,  
 Scacciando i tristi humor à me d'appresso,  
 Quai fan la mente sconfolata, & egra.  
 E se qualche pensier mi tiene opresso,  
 Più tosto cerco starmene soletto,  
 Che starbar'altrui co'l mio duolo istesso,  
 Non voglio a parte alcuna esser soggetto,  
 Nè di fumo mi pascò, ma vualmente  
 Fò di beretta al ricco, e al poueretto.

Del

Del poco mi contento, e frà la gente  
 Son conosciuto, e bramo far seruitio  
 Tanto à l'amico mio, quanto al parente;  
 Non gioco à carte, o à dadi, e non hò vitio  
 Che mi possa dar tarra in loco alcuno,  
 Ma tengo la virtù per esercizio.  
 Cerco di star amico con ciascuno,  
 Ne mai attacco rissa, nè tenzone,  
 Nè sol desidero il mio, m'l ben comune;  
 Hora veniamo alla descrizione  
 Dell'altra parte, ch'io vi vò narrare  
 Del mio bel fusto, la proportione.  
 E' poco tempo ch'io mi fei ritrare,  
 A Lavinia Fontana, e'l mio ritratto;  
 Fù portato in polonia ad habitare,  
 Non hò ciera di fauio, nè di matto,  
 Frà l'vno, e l'altro sto tempratamente;  
 Nè con questo, o con quel faccio contratto;  
 Al ritrar che mi fe quell'Eccellente,  
 Non pose in opra Minio, nè Verzino,  
 Ma Fumo, e Terra d'ombra solamente;  
 Il Naso che qual canna da camino,  
 Il fumo della testa porta fuore,  
 Hà del sottil, del lungo, ed è acquilino;  
 Le Guancie alquanto scarne, e del colore  
 Che già v'ho detto; gl'Occhi farian pari,  
 S'el dritto hauesse tutto il suo splendore.

B

La

La Bocca sofficiente i Dent; rari,  
 Quei da le bande son caduti a basso;  
 E temo ch'l rastel più si rischiarì.  
 Le Ciglia son tirate co'l compasso,  
 L'Orecchie han del honesto, e tutto'l volto;  
 Ha più tosto del magro, che del grasso.  
 Barba di pel Castagno hauea, non molto  
 Folta, ma quel ch'à noi numera, e conta  
 I giorni, ha in bianco il suo color riuolto;  
 La Fronté che più verso il capo monta,  
 Hà i suoi cantoni fattti à la moderna,  
 Con giusta meta come si racconta.  
 Del resto poi, acciò ch'ognun diicerna  
 Ch'io dico'l vero, son di carne, e d'ossa  
 Formato anch'io da la bontà superna.  
 Non hò la testa picciola, nè grossa,  
 Non hò il ceruel si acuto, nè si duro,  
 Che frá balordi numerar si possa.  
 Vesto di Berertin, Taneto, e scuro,  
 Secondo che mi vien l'occasione,  
 Perché non son pittura fatta in muro.  
 E credo s'io non son fuor di raggione,  
 Huauer passato il terzo di mia vita,  
 Che'l tempo vola, e fugge la stagione;  
 La quinta croce d'anni hò già compita,  
 Et a la festa correr par s'affrette,  
 E la vecchiaia a cala sua m'inuita.

Due

Due mogli hò hauuto, e d'ambe sette, e sette  
 Figli ho fatti la tar fuora del sacco,  
 E'l Ciel sette nè tien, io gli altri sette.  
 Ma perche di parlar son homai stracco,  
 Dirò quattro parole in questo fine,  
 Che tempo è di ferrar in stalla il braccio:  
 Sol voglio dirui questo à le confie,  
 Ch'io sono, e farò sempre, e sempre fui  
 Amico de le menti Pellegrine.  
 Ho la Croce per arma, e di colui  
 Ch'à l'anno aggonse Luglio il nome tengo,  
 Ma son nel resto differente à lui.  
 Il mondo esso Imperò, io mi trattengo  
 Con baie, ciancie, berte, e cantafole,  
 E ben spesso non sò s'io vado, o vengo.  
 Hor per dar fine in tutto à le parole,  
 Dico ch'io nacqui per seruire a tutti,  
 E di non esser buon mi preme, e duole.  
 Vostro son dunque, e molti bei costrutti  
 Da me hauerete, se gli humor fian pari,  
 Che i miei non fosser molli, e i vostri aciutti.  
 E s'io non son di que' perfetti, e rari,  
 Che possi star co'più famosi à desco,  
 So almen che i versi miei son schietti, e chiari,  
 E non mi parto mai dal dir burlesco.

IL FINE.

B 2

ECHO



E C H O

## AMOROSO.

**H** Or ch'io son in questo Bosco,  
Spaventoso, scuro, e fosco,  
E ch'ogn'un da me s'innuola,  
Chi mi dà aiuto, ahime chi mi consola. ola.

Ahime sento in queste fronde,  
Vna voce che risponde,  
Hor da te saper desio,  
Chi sei che dai risposta al parlar mio? io.

Io, so ben che tu non sei,  
Ch'ella già da gli alti Dei,  
In Giuvenca s'è conuersa,  
Mà, qualche Ninfa ch'indi v'è dispersa. perfa.

Se sei perso anch'io son perso,  
E non sò trouar il verso  
D'uscir fuor di questi rami,  
Tu mostrami la via s'el mio ben brami. ami.

Amo

Amo Donna vaga, e bella,  
Ma crudel spietato, e fella;  
Nè dar pace à miei arderi  
Posso, nè lei placar co'miei clamori. mori.

Se la morte, e se'l rimedio,  
Al mio male, hor hor di tedio  
Con la morte vò leuarmi.  
E darò fin morendo al consumarmi. armi.

Armi haurò per morir pronte,  
Co'l gettarmi giù d'un monte;  
ouer rupe alpestre, e d'erma,  
E darò fine à la mia vita inferma. ferma.

Fermo son, ma dimmi (ahi lasso)  
Doue volger debbo il passo,  
Perche bramo esser guidato  
Ad aer più tranquillo, e più temprato. prator.

In quel prato entrar non posso,  
Che lo cinge vn largo fosso,  
Et hà il fondo molto cupo,  
E ogn'hor frà serpi, e spin più m'annilupo. lupo.

B 3

S'auca



S'anco il Lupo qui dimoia,  
 Resta dunque à la buon' bora,  
 Che sia cosa troppo infesta,  
 L'esser cibo de' Lupi à la foresta.      resta.

Che vuoi tù ch'io resti à fare,  
 S'anco il Lupo à diuorare,  
 Vuol venir ia mia persona?  
 La tua voce per me hen non rissuona.      suona.

Non hò Lira, ne Viola,  
 Nè mai son stato à la Scuola  
 Di sonar, però ti struggi,  
 A dir ch'io soni, e in van da me rissugi.      fuggi.

Fuggo, ahime, che sarà questo,  
 Ch'è me sia tanto molesto,  
 Forse qualche Belua ria,  
 Che con sue ingorde brame à me s'inuia.      via.

Vado, ma vorrei sapere,  
 Poi che degno di vedere  
 Te non son, per questo speco?  
 Se sei ombra, ouer'huom, che parli meco.      Echo.

Se

Se sei Echo come dici,  
 Dimmi (prego) se felici  
 I miei giorni mai saranno,  
 Che lei seguendo forse mi condanno?      danno.

Non sarà dunque costei,  
 Mai pietosa à i desir miei,  
 Nè bauran pace gli miei guai?  
 Poi che per lei son consumato hormai?      mai.

Poi che mai non haurò pace,  
 Il morir non mi dispiace,  
 Per sanar l'empio desio  
 Di lei, e à darmi morte hor hor vad'io.      adio.

IL FINE.

B 4

AL



AL CORTESE  
LETTORE



**E**cco, LETTOR m'appresento qui  
L'Indice di quant'opre hò fatto già,  
Più per diletto dar, come si sà,  
Che per portarne fama in questi dì.

Picciolo è il don; ma sempre dir s'vdi,  
Che l'huom, che dà quel c'hà, poco non dà:  
Hor s'io quant'hò ti dò, non si dirà,  
Che poco dia, se ben parrà così.

L'opre dar ti voleuo; ma i non l'hò,  
E foglio hormai non se ne troua più:  
E per tal causa l'Indice ti dò.

Ma se soccorso in ciò mi darai tù,  
A nuoua vita le ritornerò;  
E l'altra parte anchor vi porrò sù.

IN

INDICE.

Di tutte l'Opere, che sin hora si sono  
Stampate.

A

**A**bbattimento del sì, e  
del nò.

Abbatt. amoroso degl'Ani-  
mali Terestri, e Aerei.

Abbondanza, e Carestia dia-  
logo.

Accademia de' Golosi.

A caso ù giorno prolongat.

A caso vn giorno Burlesco.

Alba d'Oro consulatrice.

Alfabetto de' Giocatori.

Alfabetto Bergamasco per  
il Formaggio.

Allegrezza sopra l'ingros-  
sare il pane.

Annali ò vero Croniche di  
Bologna.

Astutie di Bertoldo.

Astutie delle Vecchie.

Auisi di più Città.

Auisi di diuerse parte.

Auisi di più Prouincie.

Auisi in grotesco.

B

**B**anchetto de mal cibati  
Comedia.

Bando di Carnouale.

Baruffa d'vna Vecchia, per  
vna Gatta.

Barzeletta sopra il Gallo di  
M. Checha.

Bar. sopra Giac. dal Gallo.

Barzelet. sopra la Porcelina

Barz. sopra le Ventarole.

Barzelet. del Gigante della  
Fontana con la Piazza.

Barz. sopra il mal Maton.

Barzeletta sopra la Fiera.

Barzeletta sopra le bruteze  
d'vna Vecchia.

Barz. sopra le Cortigiane,  
che vanno in Maschera.

Barz. sopra topa, e massa.

Barz. sopra le Sigurta.

Barz. seconda sopra il mal  
Matton.

Barzelette allegre.

B 5

Bar-



Battibecco delle Bucatate.  
 Battibecco de' Schioccanti  
 Bona fra Bartolina,  
 Brauata d' Babin alla Romagnola.  
 Brauata del Nettuno della Fontana,  
 Brauata d' vn Romagnolo con il Turco.  
 Brauate del Smedola vofi.  
 Brauate del Capitano Belesofonte.  
 Brauure di Trematerra,  
 Burla fatta al Auttore.

C

Canto, & allegrezza per l'accordo fatto tra S. Chiesa, e Ferrara.  
 Canto in dialogo per l'Ilstrifs. Card. Pepoli.  
 Can. in dial. per il passaggio della Duchesa di Parma.  
 Cã. sop. le famiglie di Mod.  
 Cã. de significati delle Noze  
 Canto per la morte de' SS. Ruini (to).  
 Cantilena sop. il di d' Agof.  
 Canzone sopra la Frittata.  
 Canz. di Giacomo dalla sera.  
 Canz. sopra le manzie.  
 Canz. di M. Pocofilla.

Canz. di M. Ruuidazza.  
 Canz. di M. Tenerina.  
 Canz. di M. Disdegnosa.  
 Canz. sopra topa la Signora.  
 Canz. ouer caccia di cinque compagni.  
 Canz. di tre compagni.  
 Canz. delle Pulici.  
 Canz. in lode de' Sughì.  
 Canz. de' Tortelli.  
 Canz. ridicolose.  
 Canz. se tù troui la vilanella  
 Canz. di Dirindon.  
 Canz. sopra le Maschere.  
 Canzonette per le Contesse di Maggio.  
 Canzonetta della Violina.  
 Capitolo delle Donne à gl' Amanti.  
 Cap. di duoi Fachini per vna forca.  
 Cap. in biasmo d' Amore.  
 Cap. nel spofalatio di Marchion petola.  
 Cafcata del Croce.  
 Caso di doi Amanti condannati a morte.  
 Caualcata di varij linguagi  
 Chiachiameti sopra i trafighi della Piazza.  
 Chiac. per i S. Micheli.

Chia-

Chiac. per le Castelate.  
 Chiac. d' vn Contadino per amor della Togna.  
 Cinquãta creanze darauola  
 Cognomi di settecento famiglie di Bologna.  
 Cog. delle fam. di Modona  
 Cog. delle famig. di Ferrara  
 Comiato di Carnouale.  
 Cõ. de' Beccari, e Pescatori  
 Comparacione fra il pane, & il Sole.  
 Comparisca Ceccarello alla villanesca.  
 Conclusioni in ottaua rima  
 Concl. di Bocal tracananti.  
 Concl. del Gratian Godiga  
 Cõdoglienze sopra la morte di Monfig. Campeggi.  
 Consolatione alle Cortigiane.  
 Contrasto fra l' Estate, & il Verno.  
 Cont. fra i Meloni, & i Fichi  
 Contr. di duoi amanti.  
 Contr. fra il pan di Formento, e quello di Faua.  
 Cõtrasto tra Pantalone per amore della Frãceschina  
 Contrasto trà Pasquino, e Matforio.

Contrasto de Paladini per la polenta.  
 Cõuito vniuersale de' Libri  
 Cridalesimi per le pescarie  
 D

Dialogo per la venuta di Papa Clemente VIII.  
 Dialogo fra la Mantina, e Giorgieto.  
 Dial. fra il porco, e l' asino.  
 Dialogo di M. Presia.  
 Dial. fra Pantalone, Isabel, la, e Franceschina.  
 Dial. sopra vn amante amato, & vna Cuciniera.  
 Dial. sopra il mal Maton.  
 Dialogo tra Madre, e figlia.  
 Dialogo fra M. Simpliciano e Lisetta sua serua.  
 Dial. d' Amor, e debiti.  
 Dialogi curiosi.  
 Diario Pronosticale.  
 Dieci allegreze delle Spofe  
 Diporto piaceuole.  
 Discordia confusa.  
 Discorso sopra i debiti.  
 Discor. in lode della corda.  
 Discorso sopra il numero Ternario.  
 Discorsi Astrologici burleschi prima parte.

B 6

Di-



Discriptione della Vita del  
Croce .  
 Discritione di Tosculano .  
 Disgratia del Zanni .  
 Disgratia del Auttore .  
 Disgratie di Bertolino dalla  
Zena .  
 Disperatione di Carnouale  
 Disput. frà colla, & arlichin  
 Dolore vniuersale per la  
morte di Papa Leone 11.  
 Donatius galante alla sua  
Dama .  
 Dono del Tebro, al Reno.  
 Dono di capritij bizzari .  
**E**  
 Ccelenza del Porco .  
 Echo artificioso .  
 Echo d'Amore in Canzon.  
 Entrata di Carnouale .  
 Entrata di Papa Clemente  
VIII. in Bologna .  
 Effortatione à i Prencipi à  
pigliar l'Armi contra i  
Turchi .  
 Et tanto tempo ormai .  
**F**  
 Auole d Huomini Illu.  
stri .  
 Festa della Porchetta .  
 Fù Tito figlio di Vespasiano

Fù tirato l' altr' hieri vn  
parentato .

## G

**G**ianico ambasciator del  
Freddo .  
 Gioco della Sposa .  
 Gioconde nozze, del Raffa-  
no, e della Rapa .  
 Girandola de' Ceruelli .  
 Giubilo per la venuta del  
Papa .  
 Giubilo, & allegrezza del  
Popolo per l'ingresso del  
Pane in Bologna .  
 Giunta alla Canzon del  
Siueli .  
 Gloria delle Donne .  
 Grandezza della Pouertà .  
**I**  
 Freschi della Villa .  
**I**l Festino di B. Bigo .  
 Il lamento di tutti l'arti .  
 Il lamento di Pontighino .  
 Il Mondo alla rouaria .  
 Il Maridazo della Bruneta .  
 Il parlameto de gl' Animali  
 Il ridicoloso Testamento di  
Carnouale .  
 Il tre opereta .  
 Il Trionfo de' poltroni .  
 Il vero tesoro di sanità .

In-

Innamoramento del Croce  
 Indic del Dot. Gratian For.  
 Indouinelli .  
 Infalibili Pronostici burle-  
schi parte seconda .  
 Inuito à veder segar la Vec-  
chia .  
 Inuito della campagna .  
 I Parenti godeuoli .  
 I Trionfi nel Dottorato di  
Marchion pettola .  
**L**  
**L**A Barca de' Ruuinati .  
**L**a Cantina falita .  
**L**a canzon di Malgaridon .  
**L**a compagnia del Mantel-  
lazzo .  
**L**a compag. de Rapezzati .  
**L**a compagnia de Macinati  
**L**a comp. de Taglia cantoni  
**L**a Farinella Comedia .  
**L**a Flippa combatutta .  
**L**a Flippa da calcara .  
**L**a gran crida di Vergone .  
**L**a grà vittoria di Pedrolino  
**L**a grauità del bue .  
**L**a Liurea del arcibrauo  
Smedola .  
**L**a Luna s'era fatta al fene-  
strù, alla Bergam .  
**L**a Mantina con la risposta .  
 Lamento de' poveri che sta-  
no à casa à pigione .  
 Lam per la Torre di Parma  
 Lamen. per il freddo .  
 Lam. de Saltatori Siciliani  
 Lamen. del Duca di Birone  
 Lamen. de' Banditi .  
 Lamen. di Bradamante alla  
bolognese .  
 Lam. del istessa alla bergam  
 Lamen. di Manas Ebreo .  
 Lamen. del Carrotta .  
 Lamen. de Beuanti .  
 Lamen. del B. Pol .  
 Lamen. d'vn galant huomo  
che à fatto vna figurà .  
 Lamen. de' mietitori .  
 Lamento de Villani per li  
schioppi .  
 Lamento sopra la morte di  
M. Pietro da Palermo, e  
sua consorte .  
 Lamen. sopra la morte del  
Co: Fabbio Pepoli .  
 Lamen. sopra la morte di  
Monfig. di Maiorica .  
 Lamenro del Nettuno della  
Fontana .  
 Lamento del Co: Andalò  
Bentiuglio . (ra.  
 Lam. del Berretta da Ferra-  
 La-



Lam. sopr. la fete, e la febre  
 Lam. de' Signori Ruini.  
 Lam. di Ponteghino,  
 La mia morosa gratiola.  
 La nobiltà del Afino.  
 La nobiltà del Gobbin da  
 Gubbio.  
 L'aparechio in Lode degl'  
 Oiti.  
 La Pidocchia ostinata.  
 La Rossa del Vergato.  
 L'arte della Forfanteria.  
 L'afato di Mastro Martino à  
 Catarinone.  
 La Scavezzaria della canoua  
 La Simona della sàbuccha.  
 La Spofa contenta.  
 La Tibia del B. Pol.  
 La Topeteide.  
 La Vecchia rimbambita.  
 La vera regola per mante-  
 nerfi magro.  
 La Vittoria di Quaresima.  
 Le brauure del Gobbo nan.  
 Le proue del sgarmigliato.  
 Le sei Mascheratte.  
 Le simplicità di Bertoldino  
 Lettera di Narciso.  
 Lodi del Melone.  
 Lodi del Telaro.  
 Lodi delle Caldirane.

Lodi di Saltarini Siciliani.  
 Lotto festoso.  
 L'uccliera d'Amore.

## M

**M**Adre mia voria Mari-  
 to, con la risposta.  
 Madre mia quel mio Mari-  
 to, con la risposta.  
 Mantina crudelissima, con  
 la risposta.  
 Maridazo della Togna.  
 Mascheratte num. 30.  
 Molino delle chiacchare.  
 Morre finta d'Amore.  
 Motti arguti.

## N

**N**Aratione sopra le viuà  
 de da Quaresima.  
 Nel tempo, che la Luaz  
 buratana. (gna.  
 Nomi delle strade di Bolo.  
 Notte solazzeuole di cento  
 Enigmi. (Enigmi.  
 Notte seconda di a liricento  
 Nozze di M. Triuello fo-  
 zanti Comedia.  
 Nozze della Michlina.  
 Nozze del Zanni.  
 Nuoua canzonetta del di-  
 rindon.

Ope-

## R

**O**Peretta in dialogo trà  
 la Richezza, e la Po-  
 uertà.

Operetta sopra li capricij.  
 Opinioni de gl'huomini in  
 tempo di S. de Vacante.  
 Ottaua morali varie,  
 Ott. in lode d'vna Saltatrice

## P

**P**Alazzo fantastico.  
 Parentado del ponte di  
 Reno.

Pianti funebri in morte  
 d'alcuni Sig. Bolognesi.  
 Plutone alli banditi.  
 Prima notte d'indouinelli.  
 Processo di Carnouale.  
 Pronoitici perpetui secōda  
 e terza parte.  
 Proposte, e risposte.  
 Pugnata di Badanai, e Mor-  
 dacai.

## Q

**Q**uarta parte de prono-  
 stici burleschi.  
 Questione di varij linguagi  
 Questione di due Donne  
 per vn Capone.  
 Questione di due Donne  
 per vna Galina.

**R**Agionamēto fatto alla  
 Togna, da suo Padre.  
 Recipe del Dott. Scattoloto  
 Retaggio de' faliti.  
 Regola di mantenersi ma-  
 gro, con poca spesa.  
 Regola contra la bizzaria.  
 Riercata sopra le beillezze  
 del Furioso. (cc.  
 Rime in lode d'vna Saltatri  
 Rime d'vn Amante appa-  
 sionato.  
 Rime per varie occasioni.  
 Rime in mor. di M. Angiola  
 Riprensione della morte à  
 vn Malcheratto.  
 Risposta della Togna, à vno  
 che la volea per moglie.  
 Romanzina di linguagi.

## S

**S**bandimento di Carno-  
 uale.  
 Scaramuzza di duoi Ebrei  
 per vn'Occa.  
 Scattola Istoriata.  
 Scherzi, ò ver motti giocosi  
 Secondo lamento di Ponri-  
 ghino.  
 Secōda notte d'Indouinelli  
 Secretti di M. Agresto.

Sel-



Selua d'esperienza .  
 Se tù troui la Villanella ,  
 Canzonetta .  
 Sier vatt'annega sonetto .  
 Smergolamento della Zia  
 Tadia .  
 Sogni fantastichi .  
 Sogno del Zanni .  
 Sotteranea Confusione .  
 Spalliera historiata in Cor-  
 tefco .  
 Stanze per il torneo de' Sig  
 Maluezzi .  
 Stanze ò lamento della Pas-  
 farotta in lingua berga-  
 mascha .  
 Stan. del Ariosto tramuta-  
 te dal Dott. Partefana da  
 Francolin .  
 Stanze sopra la venuta del  
 Cardinal Cesis .  
**T** Enaglie della Lesina .  
 Terzetti da Ventura .  
 Tesor di sanita del Dottor  
 Gratian Godega .  
 Testamento del Zanni .

Testamento d'vn Contadin  
 del Ferrarese .  
 Testam. di Marchiò Petola  
 Testam. di M. Latanzi Mes.  
 Testamento di Vergon .  
 Test. del D. Gratian Godega  
 Testam. di Tabarao .  
 Tradutione del caos .  
 Tragedia in comedia .  
 Tramutatione , di è tanto  
 temp'ormai .  
 Tremendo caso suceffo trà  
 due vecchie per vn'Olla .  
 Trionfo dell'Abbondanza .  
**V** anto del trema terra .  
 Vanto del Zanni .  
 Vanto di duoi Villani .  
 Veglia carnoualesca .  
 Venti humori delle Donne .  
 Viaggio del Zanni .  
 Viaggio di Carnouale .  
 Villuppi per la neue .  
 Vitta del Zanni .  
 Vitta di Zan Diluio .  
 Vorrei Donna gratiosa .  
 Vtrum del Gratian .

IL FINE.

In-

## Indice del Opere Spirituali Stampate .

**C** Ronica brene della Chiesa di S. Stefano .  
 Dialogo fra vn religioso, & vn Pelegriao , per la  
 Madonna da S. Luca .  
 Dialogo per la coronatione della Madonna di S. Gio-  
 uanni in Persicetto .  
 Giubilo del popolo di Bologna alla Mad. di S. Luca .  
 Gradi della Scala Quadragesimale .  
 Inuitto per la coronatione della Madonna delle Lame .  
 Lacrime del Peccatore .  
 Lande della Madonna di Reggio .  
 Lande alla Madonna di S. Luca .  
 Lande per i Sepolcri la Settimana Santa .  
 Le imprese del Arcangiolo Gabriele .  
 Origine della Madonna del Mondou .  
 Per la partita della Madonna di S. Luca .  
 Pianto di Maria Vergine .  
 Prego al Santissimo Sacramento .  
 Rime sopra la Passione di Nostro Signore .  
 Rossario della Beata Vergine in Terzetto .  
 Sermonino per Natale .

IN

Giunta alla Can. del Siuello  
 Gratia à Dio per la pace de  
 Prencipi Christiani.  
 Guerra de bolognesi, e qua  
 dernati, canti cinque.  
 Guerra di Diana, e Venere.  
 Gu. del drito, e del rouerso  
 Guerra del Rè del Ipogriſſi

## H

**H** Oime come farò con  
 tante pene.  
 Horologio di Versi Macha-  
 roneschi.  
 Horologio de' spinfirati,

## I

**I** Anua in Rima.  
 Ianua in burlesco.  
 Il Croce febricitante.  
 Il primo canto del Ariosto  
 in lingua bolognese.  
 Il medesimo in burlesco.  
 Il Tesoro Commedia.  
 Inſonio primo, e ſecòdo del  
 Zambù, alla bergamaſca  
 Intermedi burleschi.  
 Inuito amoroso da Cingara  
 Inuito del Gigante adare à  
 Imprese burlesche, (bere

## L

**L** A nobiltà de' sonagli.  
 La mal maritata.

La Moglie Inocète Comed.  
 La S. Fede Matrimoniale.  
 La nento di vn Villano, che  
 a preso gli piatoni.  
 Lam. d'vn amàte che si dole  
 che la sua dōna è maritata  
 Lam. d'vn amàte che si dole  
 che la sua dōna si è partita  
 Lam. di Scripante in lingua  
 bolognese.

Lam. d'vn Giouane ragu.  
 Lam. in morte d'vn amico:  
 Lā. in morte di sua Moglie,  
 Lam. di vn homo di mala  
 vita con Caronte.

Lam. d'vno, che fù frustato  
 Lam. di Zerbino alla berg.  
 Lam. del Capeletta:  
 Lamen. di Cl. barbiero.  
 Lam. della porta delle Lame  
 già ferrata per la peste.

Lā. per M. Frances. bongali  
 Lam. sop. la morte del Sig.  
 Marchese Pirro Maluezzì  
 Lam. sop. la morte del Sig.

Co: Gian Marco Molani.  
 La mia vaga Pastorella  
 Laude d'vn Caciatore.  
 Laudi delle Monete,  
 La vostra vista m'allegra  
 tutto, Canzonetta,

Let.

Lettera consolatoria à M.  
 Honoria vedoua.

Lettere à diuersi  
 Lettere burlesche  
 Lode della corda  
 Lode, e biasini da dire sù le  
 veglie.

Lo. à diuersi dal dd. cantate  
 Lodi de' poltroni  
 Lo: del ameno loco di Sibà  
 Lodi della poltroneria  
 Lucillo Poemetto.

## M

**M** Adonna salutandomi,  
 in Sdruzzolo,  
 Maridazzo della Modesta,  
 Maicherate di bergamatchi  
 Me ne vado la notte can-  
 tando.

Merauigliose merauiglie.  
 Motti cò imprese in terzetti

## N

**N** El paese oue regnano  
 i Mosconi.  
 Nel tempo, che parlauano i  
 Franguelli,  
 Non cridar Margaridon  
 Nota, e calcolo delle Torte  
 per Pasqua,  
 Nozze del Aglio.

**O** Bartolina bella, ego te  
 salutabo,  
 Ogu'vn mi dice lassa il tuo  
 pensiero,  
 Ottaue alla rouersa.  
 Ottaue per diuersi occasioni  
 Ottaue sopra a caso ù gior,

## P

**P** Anicel ouer drapel do-  
 nà alla Zintil,  
 Partenza del Sig. Butrigari,  
 da Cesena,  
 Passatempo da tratenersi in  
 Villa,

Pentimento d'Amore.  
 Precedenza del Oua, e del  
 Formagio,  
 Prego di piccà Christiana.  
 Presente fatto alla Togna,  
 Prigionia del Zanni.  
 Processo de Schrochi.

## Q

**Q** Verule voci per la  
 Carestia.

## R

**R** Agionamento frà due  
 Donne, per la Neue.  
 Rime diuerse.



**S** Aluti In lingua bergam.  
 Satira à vn amico.  
 Sclamationi a vn'amico.  
 Sdrucioło a D. Ant. Medici  
 Se già vn tempo sprezzai  
 l'arco.  
 Seguir sempr voglio amore  
 Sogno del Zambon.  
 Sopra la Stampa.  
 Sopra le lodi del Flauto.  
 Sopra il piantar Carrotte.  
 Spotalitio della Modesta.  
 Stanze sopra la morte di  
 Carlino mio figliuolo.  
 Stan. sopra la morte del Rè  
 Filippo.  
 Stan. alla Gratianesca.  
 Stan. sopra la morte della  
 Regina di Scotia.  
 Stan. sopra la Collina.  
 Stan. in lode della Togna.  
 Stan. in lode d'vna Villa.

Stan. senza conclusione.

**T** Aide conuertita Ra.  
 presentatione.  
 Terceti del Croce al vecchi  
 Testamento di M. Flippa.  
 Testamento di Mimichino.  
 Tragedie mondane.

**V** Egli del Croce.  
 Venticinque Indouini  
 nell'i burleschi.  
 Viaggio del Croce per tro-  
 uare la Discretione.  
 Viaggio di Zambù al Infer-  
 no.  
 Viaggio capritioso.  
 Viaggio della cortesia.  
 Vist'vna d'alcune Maschare.  
 Vist'vna Villanella.  
 Vist'vna Contadina.  
 Vita di vn huomo mon-  
 struoso.

IL FINE.

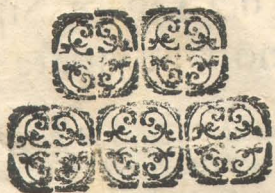
In-

## Indice del Opere Spirituali non Sampate.

**A** Doratione al S. Corpo di Christo.  
 Diuota meditatione per i Morti.  
 Incoronatione della Madonna di S. Luca.  
 Inuito alla Madonna del Monte.  
 Inuito al Arca di S. Domenico.  
 Laude alla Beata Vergine per vna gratia hauuta.  
 La diuota lenata, e felice ritornata della Madonna  
 di S. Luca.  
 Lode alla Medesima quando fù portata per la serenità.  
 Ottane sopra i Misteri del SS. Rosario.  
 Rapresentatione di S. Orsola.  
 Rime sacri per diuersi occasioni.  
 Terzetti da Ventura.  
 Visite pretiose di molte Città d'Itaglia.  
 Vita di S. Tomaso Apostolo.

IL FINE.





In BOLOGNA,

---

Per Girolamo Cochi, Al Pozzo Rosso.

*Con licenza de' Superiori.*

E PRIVILEGGIO,  
Di tutte le infrascritte Opere.

